

Machina-Lonati, un modello per la formazione superiore

L'«Its» bresciano ha inaugurato il nuovo anno
«L'80% trova lavoro a soli sei mesi dal diploma»

■ «Fiore all'occhiello di Brescia, ma anche modello formativo che ha promosso in tutta Italia gli Istituti tecnici superiori». Una visione allargata che, grazie ad una illuminata famiglia di imprenditori, ha consentito la nascita di 65 istituti come il Machina Lonati (designer per accessori e marketing per la moda), «esperienza molto interessante - per dirla con il vicepresidente della Fondazione Its Machina Lonati, Giovanni Lodrini -, che riesce a mettere immediatamente in contatto col lavoro gli studenti che si diplomano». Il 50% degli iscritti (attualmente un centinaio) trova lavoro prima di concludere gli studi; l'80% ha un posto entro sei mesi e quest'anno, il 100% dei diplomati ha ricevuto un'offerta. Nel giorno inaugurale dell'anno formativo 2014/2015, il direttore Riccardo Romagnoli, affiancato dall'assessore all'Istruzione, Roberta Morelli e da Ettore Lonati, presidente del Gruppo, ha insistito sulle peculiarità di questa scuola di alta formazione: «Esempio da seguire per raggiungere l'obiettivo di competitività internazionale che l'Italia fatica a reggere, una scuola di alto livello, necessaria per far crescere il Paese attraverso la proposta di idee nuove».

Ettore Lonati ha esortato i giovani a «studiare, imparare tecnica e professionalità, ma anche la nostra storia e la nostra cultura che tutto il mondo apprezza. Siate geniali, tirate fuori il meglio di voi stessi». Al prof. Renzo Rozzini, direttore del Dipartimento di Medicina e Geriatria della Fondazione Poliambulanza, il compito di tenere la «lectio magistralis», affrontando il tema dell'arte medica, della bellezza e della sofferenza, che entrano prepotentemente nella vita professionale e umana di ogni medico. «Si è sempre det-

to che la medicina è l'arte lunga - ha esordito -. Ogni giorno mi avvicino alla bellezza attraverso la sofferenza». Sofferenza legata alla malattia, alla cronicità, alla disabilità, al lutto, alla malvagità degli uomini. «Al medico il compito di capire e comunicare, assumendo su di sé parte di questa sofferenza perché solo conoscendola si scopre la bellezza». Quella delle storie ascoltate, degli incontri, delle esperienze altrui, della solidarietà, delle relazioni. Qui sta l'unicità di ogni persona.

Wilda Nervi



L'inaugurazione dell'anno formativo all'Its Machina Lonati (Neg)